

«La Regione non difende il made in Tuscany»

A lanciare l'accusa sono gli industrial designer: «A Bruxelles non ci tutela nessuno»

MARCO BASTIANI
di Firenze

Il Governo italiano, e la Regione Toscana in particolare, sono troppo assenti da Bruxelles. Il nostro Paese più che decidere in merito alle materie su cui si lavora a livello europeo, in genere, si limita passivamente ad accettare le decisioni altrui. Sta accadendo in quasi tutti i settori. L'ultimo caso, quello della cioccolata - dove i produttori italiani che utilizzano per lo più il cacao sono stati particolarmente penalizzati da una normativa che dà libero sfogo a prodotti alternativi - adesso si rischia la stessa sorte nel settore dell'industrial design, ovvero, tutta quell'oggettistica per la casa, che dagli anni 50 ha reso celebre il marchio del «Made in Italy».

Per evitare una nuova sopraffazione comunitaria, un gruppo di imprese, per la maggior parte toscane, ha deciso di dare vita a "Origini", consorzio dei produttori di design d'interni, che ieri, a Villa Cora, ha organizzato un convegno. «I nostri uomini politici hanno una scarsa attenzione per Bruxelles, ma poi i risultati si vedono - sostiene Aldo Tantini, legale del Consorzio - per questo abbiamo deciso di attivarci per conto nostro e lanciare un'attività lobbistica anche per le piccole imprese che altrimenti non sarebbero ascoltate da nessuno». Lo scopo del Consorzio è quello di far conoscere ai parlamentari europei e ai membri della Commissione, il governo dell'Unione, gli effetti pratici di una normativa. «I parlamentari europei si documentano sulle leggi



Per il presidente della Ue Romano Prodi i problemi arrivano dall'Italia

Un gruppo di professionisti toscani ha creato un consorzio che opererà anche a livello europeo

che stanno votando solo il giorno prima, quando ormai ogni modificazione al testo è praticamente impossibile. E cambiammo successivamente all'approvazione hanno una procedura così lunga da scoraggiare chiunque. I deputati tedeschi ci lavorano fino a un mese prima e richiedono incontri con tutte le parti in causa, facendo fare aggiustamenti appositi per tutelare le loro realtà».

Le istituzioni poi ci mettono del loro. «La Regione Toscana a Bruxelles ha un suo ufficio ma serve soprattutto come passa-

gioliano, sono così ignorate, a causa degli interessi di altre Nazioni o delle stesse grandi aziende, che da tempo si sono unite e attrezzate, unendosi pure alla concorrenza, quando si tratta di fare attività lobbistica».

Sulla questione dibattuta ieri, la Commissione europea ha già approvato una direttiva che impone le norme del diritto d'autore non solo alle opere d'arte propriamente dette (come quadri o sculture), ma anche agli oggetti di arredamento. Moda, occhiali, mobili, valigie, scarpe e quant'altro rientra nella progettazione industriale di design sarà sottoposto al diritto d'autore. Per tutta questa produzione i diritti saranno protetti fino a oltre cento anni dopo la morte del creatore (25 anni di brevetto industriale più 70 anni di diritto d'autore). Questo farà sì che le grandi multinazionali, che si possono permettere costi di ricerca, progettazione e ricerca del design superiori rispetto alle piccole e medie industrie, si troveranno in una sorta di monopolio degli oggetti che sarà possibile spezzare solo un secolo dopo la morte del creativo. «Per merito delle grandi lobbies automobilistiche questa direttiva è stata congelata - aggiunge Ferri - ma adesso, in fase di varo di regolamento, ci faranno i veni giochi». E avere un nostro rappresentante, Romano Prodi, a capo della Commissione europea, non ha cambiato le carte in tavola. «È proprio la Commissione a volere regole più srette nel diritto d'autore, favorendo solo le grandi imprese, mentre le realtà più piccole rimarranno strozzate», conclude Ferri.